



RASSEGNA STAMPA 28 giugno 2018

**LA GAZZETTA  
DEL MEZZOGIORNO**

**il MATTINO**  
*di Foggia e provincia*

**Il Sole  
24 ORE**

**LA GAZZETTA DI CAPITANATA**  
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 [www.lagazzettadelmezzogiorno.it](http://www.lagazzettadelmezzogiorno.it)

**l'Attacco**

## SVOLTA DELLA CISL

ELETTO IL NUOVO SEGRETARIO

## «DOBBIAMO AGGREGARE»

La nuova inquilina in via Trento: «Dobbiamo fare aggregazione e fornire soluzioni». Nella segreteria entra solo Leonardo Piacquadio

## IL COMMIATO DI DI CONZA

Di Conza saluta dopo dieci anni: «Qui grandi emergenze, ma tante eccellenze. Che spesso vengono oscurate dalle prime»

## Costantino, prima donna al timone

«Conta il lavoro, siamo il sindacato delle alleanze». Furlan: «Con noi cresce il paese»

MASSIMO LEVANTACI

● La Cisl riparte da Carla Costantino, prima segretaria generale nella lunga storia della confederazione foggiana che spegne quest'anno le 68 candeline. «Ripartiamo dal lavoro e dalla condivisione dei problemi con gli attori istituzionali locali, che sono tanti e richiedono un gioco di squadra». Parole pronunciate ieri davanti l'assemblea del consiglio generale del sindacato, riunito alla presenza del segretario nazionale Annamaria Furlan e

## IL SINDACO

Landella: «Tra noi qualche asprezza, ma lavoriamo tutti per il bene comune»

del segretario regionale Daniela Fumarola. Un tritico di donne che segna un passo non solo nella storia del sindacato cislino: «Siamo la cartina di tornasole di quanto le donne facciano crescere il paese», ha commentato Furlan durante una pausa dei lavori. La Cisl si rinnova nel segno della continuità, mette alle spalle l'epoca di Emilio Di Conza (dieci anni) che andrà a dirigere lo Ial regionale (formazione professionale), saluta commossa anche Fe-

Grano  
Prezzo quotato  
ma è scontro  
sul «mandorlato»

■ La Camera di commercio è tornata ieri a quotare il grano (230 euro la tonnellata), ma non sono mancate tensioni in borsa merci. In particolare sulla richiesta della componente industriale di inserire nel listino il grano «mandorlato», ovvero con un colore più opaco dell'«originale» per effetto delle piogge. Gli agricoltori sono opposti, ci sono state un po' discussioni, ma alla fine il «mandorlato» è scomparso dal listino.

PRIMA VOLTA IL consiglio generale della Cisl che ha eletto per la prima volta alla segreteria una donna, Carla Costantino (nel riquadro)



lice Cappa, segretario territoriale in squadra fino a qualche mese fa con la stessa Costantino e Di Conza, scomparso nello scorso marzo e continuamente ricordato ieri durante i lavori del consiglio generale che ha ospitato un saluto e un ricordo da parte della moglie Eva, «cislina da generazioni». Anche il sindaco Franco Landella è venuto a fare gli auguri di buon lavoro alla nuova segretaria generale foggiana:

«Pur tra qualche asprezza che ha caratterizzato il nostro recente rapporto con la Cisl - ha detto il primo cittadino - c'è la consapevolezza di dover affrontare insieme le questioni sul tappeto». E di questioni da risolvere ce ne sono tante, se il saluto di Di Conza diventa un elenco di criticità: «In Capitanata abbiamo un aumento crescente di sacche di povertà, il territorio ha dimostrato di essere inadeguato all'accoglienza dei

migranti, prede di caporali e della criminalità organizzata. Si fa fatica a contrastare una criminalità diffusa, non riusciamo a far emergere le nostre eccellenze: una presenza del mondo accademico in forte crescita, la presenza di gruppi nazionali e internazionali dell'aerospazio e del metalmeccanico, le eccellenze agricole e del turismo». I migranti restano un nervo scoperto anche per questa provincia, ma la Cisl mette

subito le cose in chiaro: «Gran parte dell'agricoltura si regge anche attraverso il lavoro dei migranti - precisa Annamaria Furlan - noi stessi siamo un popolo di migranti. Mettiamo al centro la salvaguardia della vita e dello sviluppo delle persone, diamo un'esatta dimensione ai fenomeni in atto». Sul lavoro si fa fatica oggi a individuare strategie in favore dei giovani, il governo gialloverde sfiora l'argomento e

del Sud non se ne occupa: «Nel contratto tra Lega e Cinquestelle c'è poco sul Sud - rileva ancora Furlan - bisogna recuperare il terreno perduto mettendo al centro il lavoro, altrimenti i nostri giovani continueranno ad andare via. Ripartire dalla centralità del lavoro - conclude la segretaria nazionale - è una priorità per l'Italia che deve crescere tutta intera, altrimenti non si va da nessuna parte». Partendo da questi presupposti la Cisl di Carla Costantino sarà il sindacato «delle alleanze - sottolinea - il nuovo scenario socio-lavorativo presuppone che il sindacato sia protagonista nell'aggregare e nel dare soluzioni». Non è più tempo di rivendicazioni, il sindacato gioca la sua partita in trincea. «Solo un giovane su cento crede nel sindacato», riferisce con preoccupazione il segretario della Cisl postali, Antonio Lepore. E' una partita da giocare in difesa, la squadra di Carla Costantino parte con l'intento di unire e con un solo segretario territoriale: l'assemblea ha eletto Leonardo Piacquadio, segretario della Fisascat (commercio). Per l'altro componente di segreteria la scelta avverrà più avanti: «Ora cominciamo così - risponde la neosegretaria alla Gazzetta - non c'è fretta di completare la squadra. Ora concentriamoci sulle cose da fare».

**IL FATTO** L'ALTO ESPONENTE DIPLOMATICO BRITANNICO IN VISTA ALLO STABILIMENTO FOGGIANO

# Alla Princes arriva l'ambasciatrice

*Jill Morris: «L'impegno del nostro Governo contro lo sfruttamento del lavoro»*

Jill Morris CMG, Ambasciatore britannico presso la Repubblica Italiana e San Marino, ha visitato la sede di Princes come parte integrante della prima visita ufficiale dell'Ambasciatore in Puglia.

Durante la visita dello stabilimento, che si estende su una superficie di 120.000 metri quadri, l'Ambasciatore ha incontrato, fra gli altri, Gianmarco Laviola, Amministratore Delegato di Princes Industrie Alimentari, Giovanni Abbate, Project Manager dell'OIM - Organizzazione Internazionale per le Migrazioni, Ole-Henning Sommerfelt, Consulente Senior dell'ETI - Ethical Trading Initiative e i rappresentanti di Coldiretti.

L'incontro, proseguito poi a pranzo, è stato l'occasione per un confronto sui progressi per la ridefinizione degli standard etici nella filiera del pomodoro in Puglia, realizzati anche grazie alla condivisione delle conoscenze e a una maggiore collaborazione, di modo da garantire che le aziende italiane possano continuare migliorarsi ed essere in prima linea sul tema della sostenibilità etica.

L'Ambasciatore Jill Morris ha dichiarato: "La nostra Ambasciata è pienamente dedicata nel portare avanti l'impegno del Governo britannico per l'eliminazione della schiavitù moderna, incluso lo sfruttamento del lavoro, a livello sia nazionale sia internazionale attraverso la Call to Action che il nostro Primo Ministro Theresa May ha lanciato all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre



**GIANMARCO LAVIOLA CON L'AMBASCIATRICE JILL MORRIS**

2017 e che l'Italia ha sottoscritto. Stiamo lavorando a stretto contatto con le autorità italiane, l'Organizzazione Internazionale per le Migrazioni e le aziende britanniche, come Princes, che stanno portando avanti un approccio etico nei confronti di filiere, lavoratori e imprese in generale. Insieme a Princes, siamo orgogliosi di essere in prima linea contro lo sfruttamento del lavoro nel settore agricolo del Sud Italia e siamo pronti a sostenere tutte le imprese, britanniche e italiane, che sono impegnate a promuovere la sostenibilità etica e i temi della responsabilità sociale nelle imprese."

La visita dell'Ambasciatore fa seguito al recente Forum etico organizzato da Princes in Italia per incorag-

giare tutti i protagonisti della filiera del pomodoro a ridefinire i propri standard etici. Al Forum, organizzato presso il Regio Hotel Manfredi di Manfredonia, hanno partecipato coltivatori, rivenditori e organizzazioni come l'Ethical Trading Initiative.

Gianmarco Laviola, Amministratore Delegato di Princes in Italia ha commentato: "Siamo onorati di aver accolto l'Ambasciatore britannico nel nostro stabilimento di Foggia, accompagnando la sua visita in uno dei più moderni ed efficienti impianti di trasformazione del pomodoro in Europa. Da molti anni perseguiamo attivamente e incoraggiamo la sostenibilità sociale nella filiera del pomodoro. Grazie a una discussione aperta e trasparente su queste

problematiche, abbiamo la possibilità di facilitare la collaborazione di tutti gli stakeholders della filiera per apportare miglioramenti che aiutino i coltivatori e anche i lavoratori che loro stessi impiegano. Dal 2015, Princes ha condotto migliaia di ispezioni sul campo nella sua filiera e ha promosso una costante formazione a favore dei coltivatori in tema di gestione del lavoro. Nel 2017, al termine della stagione del pomodoro in Italia, l'81% delle aziende agricole partner di Princes ha conseguito la certificazione "Global G.A.P. GRASP" o "SA8000". Queste aziende hanno conferito l'87% del pomodoro fresco lavorato da Princes. Per il 2018, Princes si è impegnata a innalzare questi livelli con l'obiettivo di raggiungere il 100%.

## Energia

# Un potenziale di 800mila tonnellate di paglia, ma se ne producono in realtà solo 300mila. La sfida di Agritre

INTERVISTA ESCLUSIVA AL NUOVO AMMINISTRATORE DELEGATO DELL'IMPRESA, CHE SPIEGA IL FUTURO DELL'IMPIANTO A BIOMASSE DI SANT'AGATA DI PUGLIA

**INTERVISTA**



### Impresa

Al 90% è paglia la biomassa utilizzata dall'impianto di Agritre



### Potature

"Usata una quota parte di potature di oliveto e vigneto"

**G**ran parte della paglia prodotta in Capitanata non viene utilizzata, bensì interrata, bruciata o data agli animali. Se venisse conferita all'impianto a biomasse di Sant'Agata di Puglia, realizzato da Agritre, ad avvantaggiarsi sarebbe l'intera filiera. Questo il succo dell'intervista realizzata dal direttore de **L'Attacco** **Piero Paciello** al neo amministratore delegato dell'impresa, l'ingegnere **Simone Tonon**. "Lo spirito della promozione di fonti rinnovabili basate sull'utilizzo di biomassa solida è favorire l'integrazione tra più mondi: agricolo, forestale, boschivo e quel mondo industriale che gestisce tale tipo di impianti. Questo è lo spirito che viene promosso ormai da una ventina di anni a livello nazionale", spiega Tonon. "E difatti, a mio giudizio e sulla base dei dati di settore, gli esempi di successo di questo tipo di iniziative sono quelli in cui l'impresa, ovvero l'operatore industriale, ha saputo interagire in maniera positiva con il territorio circostante, andando innanzitutto a definire un'iniziativa coerente con le disponibilità di biomassa del territorio. Da questo punto di vista Agritre è una delle realtà in cui sicuramente, in un bacino con una grandissima disponibilità di paglia tuttora ampiamente sottoutilizzata, si colloca in maniera eccezionale in questo territorio. Se un'iniziativa industriale valuta un territorio ed è capace di costruire una relazione

**"La combustione incontrollata in campo ha emissioni di oltre 10mila volte superiori"**

positiva, nel tempo, al di là del primo assestamento della partenza, via via che l'impianto e soprattutto la filiera vanno a regime, questa interazione funziona. L'attività che abbiamo svolto col nostro responsabile approvvigionamento, **Piero Massucci**, sin da quando sono arrivato, è cercare di individuare su questo territorio non solamente le modalità e le organizzazioni di filiera che già esistono, ma soprattutto cercare di comprendere quali sono gli elementi vincenti per far sì che queste filiere possano mantenersi e implementare la propria capacità. E' quello che abbiamo fatto, per esempio, quest'anno. Abbiamo iniziato ad esaminare le attuali disponibilità di materiale legnoso, in particolare le potature. Questo progetto nasce originariamente per utilizzare la quasi totalità di paglia e una quota parte di potature di oliveto e vigneto".

Interessanti i numeri del progetto agroindustriale di Agritre. Rispetto ad un potenziale di 800mila tonnellate di paglia prodotte in Capitanata c'è una raccolta media annua di appena 300mila tonnellate. Dunque una quantità rilevante di materiale che non viene raccolto. La biomassa gestita nella centrale è al 90% paglia. L'impianto dà oggi lavoro a 50 dipendenti e muove un indotto di 300 lavoratori. L'impresa ha acquistato 15 ettari di terreno nell'area industriale di Candela.

(a cura di Lucia Piemontese)

**LA CENTRALE**



**I NUMERI**

## **L'INTERVISTA**

# "La ricaduta dell'acquisto di biomassa"

**Ingegnere Tonon, qual è oggi la percentuale di paglia utilizzata oggi dall'impianto?**

Il nostro obiettivo in questo momento è riuscire ad avere un utilizzo di questa biomassa superiore al 10% del fabbisogno energetico complessivo dell'impianto. Dipenderà anche dalla nostra capacità di stimolare gli operatori e da quella degli operatori di rispondere a tale opportunità che viene creata. Del resto, qual è l'alternativa oggi per questa tipologia di biomasse? Ad oggi, da quanto mi risulta, in Puglia non ci sono grossi utilizzatori. C'è un'altra centrale che utilizza alcune potature, che si colloca nella zona alta della provincia di Foggia.

Ma buona parte del materiale, soprattutto quello che viene dalla zona sud della Capitanata e dal nord Barese, è ampiamente non utilizzato.

Questa potenzialità di biomassa attualmente non trova alcuno sbocco se non quello dell'interramento o della combustione in campo, che ha un impatto ambientale notevole e di questo è perfettamente consapevole non solo il Ministero ma anche le varie Arpa regionali. Usare tale biomassa per produrre energia in impianti dotati di tecnologie sofisticate e di sistemi di controllo delle emissioni altrettanto sofisticati, come quelli che vengono implementati nella nostra centrale, consente di abbattere pesantemente le emissioni.

Secondo il CNR la combustione incontrollata in campo, rispetto alla combustione in centrale, ha un fattore di emissioni di oltre 10mila volte. Quindi, c'è lo stesso impatto ambientale bruciando una tonnellata di biomasse in campo e bruciando 10mila tonnellate in una centrale con tecnologie sofisticate come questo. Si può ben comprendere la valenza ambientale di tali iniziative. Ma non solo. Le biomasse, se non gestite in maniera corretta sotto il profilo ambientale, possono creare danni come fermentazione, accensioni incontrollate. Fenomeni che, purtroppo, sono abbastanza frequenti anche in un territorio regolamentato e controllato come il Foggiano.

**Hanno risposto bene le organizzazioni agricole all'operazione?**

Questa è una prima iniziativa che stiamo portando avanti e de-

## **PROTAGONISTI**



**Volto**  
L'ad  
Simone  
Tonon e  
il dirigente  
Piero  
Massucci

vo dire che, sin dall'inizio, le associazioni agricole hanno immediatamente intuito quale sia la valenza per i propri associati di tale operazione, che è innanzitutto anticiclica rispetto ai periodi di lavorazione, quindi si fa quando il personale non ha attività particolari da svolgere. Garantisce poi un reddito addizionale per le imprese che lo fanno e consente l'impegno dei mezzi che altrimenti rimarrebbero fermi. Quindi c'è una valenza socio-economica notevole, le associazioni non possono che vedere di buon grado una simile attività.

**Sono le associazioni agricole che materialmente organizzano le proprie imprese?**

Il ruolo dell'organizzazione agricola è importante, perché ha la capacità di sensibilizzare, promuovere e dare il giusto percorso affinché le singole imprese sappiano allinearsi alle esigenze di impianti come il nostro. Noi siamo un soggetto privato, abbiamo un approccio industriale anche alla gestione di tali filie-

re. Siamo convinti che il giusto equilibrio, che abbiamo visto implementato in altre aree geografiche, sia quello di un rapporto diretto con l'impresa agricola o l'impresa terzista che produce il materiale, però sotto la supervisione delle organizzazioni agricole.

Ed è il modello che noi stiamo cercando di promuovere. Il tavolo tecnico, sviluppato sin dall'origine del progetto e che stiamo continuando ad aggiornare, siamo convinti sia lo strumento giusto per mettere assieme la conoscenza e le esigenze di Agritre e le esigenze degli agricoltori e loro rappresentanze, permettendo l'evoluzione di un percorso che porterà alla crescita i quantitativi, che nel corso di quest'anno sono stati alquanto risibili.

La nostra volontà è costruire una opportunità per le imprese agricole non solo sotto il profilo della biomassa legnosa ma eventualmente per quella tipologia di biomassa, di paglia, che

**150mila**

Le tonnellate che l'impianto può utilizzare al massimo

**450-500**

Le tonnellate di cui necessita ogni giorno l'impianto

**15**

Gli ettari di terreno acquistati in area industriale

# “sul territorio è di 8-9 milioni di euro”



non viene utilizzata tramite altri canali. In Capitanata la paglia è stata storicamente usata per l'alimentazione del bestiame, è una filiera iper consolidata, che ha raggiunto un livello di maturità estremamente elevato. Ci sono alcune zone geografiche di questo territorio in cui tali biomasse non erano di interesse per gli operatori.

**Dove di preciso?**

Ad esempio la stessa area di Sant'Agata. Riteniamo che tale materiale, che oggi viene interrato in campo o bruciato, sia nell'interesse nostro che delle imprese agricole possa essere raccolto e reimpiegato per la produzione di energia.

**Dovrebbe incidere per il 90% sul totale della biomassa da voi gestita?**

Il nostro approvvigionamento, che per il 90% è di paglia, avviene in buona parte tramite i canali tradizionali della fornitura per

mezzo di operatori specializzati. Stiamo cercando in questo momento di fare alcuni test ed iniziative pilota per comprendere se eventualmente c'è la possibilità di affiancare alle filiere consolidate anche altre innovative che consentano di utilizzare al meglio il prodotto disponibile in questa zona. Siamo convinti che questa iniziativa possa avere un interessante ritorno.

**Può fornire dei numeri? Rispetto alla produzione complessiva di paglia in Capitanata e nel nord Barese quanto incidete?**

La provincia di Foggia, in base a dati di qualche tempo fa, non aggiornatissimi, aveva una potenzialità produttiva di circa 800mila tonnellate di paglia, di cui noi potremmo utilizzare 150mila tonnellate. In pratica un quinto, ragionando sulla potenzialità. Ma fino a qualche anno fa la filiera consolidata raccoglieva circa 300mila tonnellate di paglia.

**iAt FOCUS**

## “Unifg, il prossimo passo è una expertise sul processo di combustione”

**D**a tempo Agritre collabora con l'Università di Foggia. “La nostra impresa ha sempre avuto legami con l'Ateneo foggiano per la filiera e tuttora abbiamo una collaborazione col professor **Monteleone**”, ricorda il nuovo amministratore delegato dell'impresa.

“Per la caratterizzazione della biomassa c'è un'altra collaborazione è col professor **Franca** **cavilla** e il centro di ricerca Star. Con loro stiamo facendo un percorso di approfondimento su temi di interesse per noi e di applicazione pratica. Il professor Francavilla, ad esempio, sta sviluppando col suo laboratorio Star Facility. Eseguono la caratterizzazione delle biomasse per noi e stiamo chiedendo loro l'applicazione di determinati standard europei per le biomasse. Siamo certi che questo permetterà una crescita reciproca di conoscenze”, continua l'ingegner Tonon.

**Ricerca**

“A Star Facility stiamo chiedendo l'applicazione di determinati standard europei per le biomasse”



“Penso che uno dei prossimi ambiti di rafforzamento della collaborazione con l'Unifg sarà creare una specifica expertise sul processo di combustione della paglia e di produzione di energia. Questo è un impianto sotto il profilo tecnologico unico in Italia. Le esperienze di combustione di paglia di tali dimensioni, circa 25 Megawatt di potenza, sono essenzialmente all'estero, specie in Danimarca. Ci sono circa 50 impianti, una quarantina dei quali in Danimarca e una decina sparsi tra Germania, Spagna e Gran Bretagna. E poi ce ne sono in Cina e in India gli impianti a paglia sono di grandissimo interesse”.

Impianti simili esistono, ma quello di Sant'Agata ha proprie peculiarità.

“Ogni territorio ha le proprie caratteristiche, noi siamo convinti che sia necessario creare un percorso di esperienze ed approfondimenti che riguardino in maniera specifica l'impianto di Agritre a Sant'Agata. Credo sia interessante attivare canali di collaborazione con tirocini formativi, che già esistono, e poi stage, dottorati, che possano approfondire le caratteristiche di questo impianto e creare know-how da usare in ambito scientifico. Sono convinto che il prossimo passo sia la collaborazione col Dipartimento di Ingegneria”.

Noi ci stiamo cercando di inserire potenziando zona rimaste finora sottoproduttive e sostituendo clienti non stabili che c'erano in passato. Quando c'è una domanda strutturata di biomassa, come la nostra, gli operatori si organizzano. Rispetto ad un potenziale di 800mila e una raccolta media annua di 300mila rimane sempre una quantità rilevante di materiale che non viene raccolto esclusivamente per mancanza di clienti. E' chiaro che se c'è un cliente c'è interesse a raccogliere anche quel materiale.

**C'è una previsione, ad esempio da adesso a 5 anni?**

Quello che vediamo e che gli agricoltori ci dicono è che già quest'anno il livello di meccanizzazione è salito, ci sono stati investimenti in macchinari e personale, che hanno permesso di aumentare la capacità di raccolta della paglia. Dunque ci aspettiamo che quest'anno l'offerta di paglia sia superiore all'anno scorso. Facciamo un po' fatica a dare numeri adesso.

**La presenza dell'impianto contribuisce al Pil agricolo della Capitanata?**

La ricaduta del nostro costo d'acquisto di biomassa sul territorio è mediamente in un anno di 8-9 milioni di euro. Quindi, inevitabilmente, tale livello di acquisti ricade sulla provincia e si esplica, da un lato, sul fatto che gli agricoltori acquistano mezzi e, dall'altro, sul fatto che vengono utilizzati i classici servizi: trasporto conto terzi, imballatura, manutenzione, etc. Poi noi richiediamo al territorio altre tipologie di servizi, personale. Tutto il nostro personale di conduzione è fatto di gente che gravita in questo territorio. Stiamo anche cercando di creare figure locali che permettano di accrescere il livello medio di specializzazione.

**Pensate a società o cooperative ad hoc?**

Dal punto di vista del conto-terzismo vedo uno scenario di questo tipo, imprese che si ingrandiscono per soddisfare la nostra richiesta di servizi. Per quanto riguarda la manutenzione vedo delle realtà che ampliano il proprio campo operativo e possono fornire servizi anche alla nostra realtà.

RELAZIONE ANNUALE

# Inail: un rating di sicurezza per le imprese che lo vogliono

Di Maio: «Meccanismi di incentivo» per le aziende che investono di più

**Davide Colombo**

ROMA

Una politica nazionale di prevenzione degli infortuni può ripartire da basi informative più forti sull'esposizione al rischio dei lavoratori, da «indici di sinistrosità» e «rating di sicurezza» da assegnare con uno standard pubblico, un algoritmo, alle imprese che se ne vogliono dotare. È questo l'auspicio espresso ieri dal presidente dell'Inail, Massimo De Felice, in occasione della Relazione annuale dell'Istituto. Nel lungo intervento svolto nella Sala della Lupa, a Montecitorio, alla presenza di Luigi Di Maio, il presidente dell'Inail ha rilanciato le proposte avanzate lo scorso aprile quando, sull'onda dei nuovi incidenti registrati nel trimestre, venne convocato un tavolo ministeriale.

Potenziare la prevenzione non è facile, ha spiegato De Felice, l'assicuratore pubblico già si muove su una frontiera di avanguardia internazionale. Ma utilizzando al meglio le vaste basi di dati disponibili, le tecnologie e un miglior coordinamento di vigilanza esterna (con ispettori del lavoro e le Asl) e interna (che va assicurata da lavoratori e datori), si potrebbe fare di più. Anche per dare una tutela «dove è più arduo il controllo» come per le nuove forme di lavoro del «crowd working», il «lavoro su piattaforma», lo «smart

working». Impieghi dove ancora devono essere definiti i confini tra lavoro subordinato e autonomo.

In questo quadro in continuo movimento è proseguito l'impegno delle imprese nell'attività di mitigazione dei rischi negli ambienti di lavoro, tanto che nel 2017 «si sono avute circa 27mila istanze di ridu-

zione del tasso di tariffa per meriti di prevenzione (documentate con interventi effettuati nel 2016), con una riduzione di premi versati di circa 198 milioni di euro». E lo scorso ottobre - è stato ricordato - è scattata la riduzione del 7,2% dei premi dovuti dalle imprese artigiane che non hanno denunciato infortuni nel biennio precedente.

Il tema della revisione delle tariffe, dopo il taglio del 15% del 2015, resta un obiettivo, poiché incide sul costo del lavoro, ma va perseguito «nel rispetto dei principi di solvibilità». Mentre si va avanti sul fronte della ricerca e delle collaborazioni (oggi o domani dovrebbe essere varato un bando Bric per 4,5 milioni) finalizzate anche all'individuazione delle nuove forme di tutela. Per non parlare degli incentivi Isi, che con i 249 milioni a fondo perduto messi in campo per il 2017 per finanziare fino al 65% investimenti in sicurezza, hanno portato a 1,8 miliardi gli interventi in questo capo a partire dal 2010.

Il ministro del Lavoro e dello Sviluppo, Luigi Di Maio, ha affrontato il tema del costo del lavoro e della sicurezza sul lavoro parlando di possibili «meccanismi di incentivo» per chi investe di più e fondi per start up impegnate sui fronti dell'efficienza sanitaria e la sicurezza sul lavoro. E ha poi confermato che lunedì prossimo si aprirà al ministero del Lavoro il tavolo sui rider: «Ragioneremo prima di tutto per tutele, non per forma di contratto dopo di che cercheremo di mettere in piedi il primo contratto della «Gig economy» che sia mai stato fatto».

## INFORTUNI SUL LAVORO

# 617

**I morti registrati nel 2017**

Le denunce di infortunio sul lavoro presentate nel 2017 sono state poco più di 641mila (-0,08% sul 2016; -14% sul 2012). Gli infortuni riconosciuti sul lavoro sono poco meno di 417mila, di cui circa il 19% «fuori dell'azienda» (cioè «con mezzo di trasporto» o «in itinere»). Delle 1.112 denunce di infortunio con esito mortale (erano 1.142 nel 2016 e 1.370 nel 2012) gli infortuni accertati «sul lavoro» sono stati 617 (di cui 360, pari al 58%, «fuori azienda»). Anche sei casi ancora in istruttoria fossero tutti riconosciuti «sul lavoro» si avrebbe una diminuzione del 2,8% rispetto al 2016. Nei primi 5 mesi del 2018, i casi mortali denunciati sono stati 389, 14 in più rispetto allo stesso periodo del 2017. L'aumento riguarda solo i casi avvenuti in itinere, ovvero nel tragitto di andata e ritorno al posto di lavoro (passati da 104 a 118), mentre per quelli occorsi «in occasione di lavoro» le denunce sono state 271 in entrambi i periodi.

**CONFINDUSTRIA**

# Boccia: reagiamo alla frenata. Il Governo apra confronto serrato

## Priorità il lavoro. Un errore aumentare il costo dei contratti a termine

Ha ascoltato i dati del Centro studi, che hanno confermato il rallentamento dell'economia. Vincenzo Boccia allarga lo scenario: alla frenata della crescita «si aggiunge un rischio incremento dei tassi e la fine del Quantitative easing nel 2019». Una realtà da affrontare: «prepararsi a questo futuro significa potenziare la competitività delle imprese italiane, costruire un percorso virtuoso e definire un intervento organico di politica economica di medio termine che metta al centro giovani, occupazione e infrastrutture». Sono questi i temi da affrontare, non solo «migranti e pensioni». È un errore secondo il presidente di Confindustria rivedere le norme sui contratti a termine irrigidendoli e rendendoli più costosi: «sono interventi formali che non porteranno nessuna positività, l'occupazione non si genera irrigidendo le regole». Ed ha sollecitato il governo: «si apra un confronto serrato quanto prima su contenuti e strategie, abbiamo letto delle causali, delle norme per fermare le delocalizzazioni selvagge senza un confronto per poi decidere». Occorre un dialogo «per capire le idee degli altri e poi decidere nel rispetto del primato della politica. Credo che questa sia la democrazia diretta, ascoltare i corpi intermedi e portare a sintesi proposte per il paese. Altrimenti puoi fa-

re la democrazia diretta, ma non si capisce chi ascolti».

Lavoro e occupazione sono la priorità, come indicato nelle Assise di Verona, crescita e meno debito pubblico le precondizioni per raggiungere l'obiettivo. C'è il nodo risorse da tenere in considerazione, come messo in evidenza dai dati del Centro studi: bisogna fare attenzione alle compatibilità tra le misure del contratto di governo, ha sottolineato Boccia, e i conti pubblici. Il rischio non è solo di «depressione, di regressione, ma di inizio del declino». Non bisogna depotenziare la crescita, è l'avvertimento: «l'Italia deve reagire e difendersi». Il presidente di Confindustria ha posto una questione di metodo: prima vanno definiti gli effetti sull'economia reale delle misure che si vogliono realizzare, poi si interviene sui saldi di bilancio.

La priorità è il lavoro: e quindi è necessario ridurre il cuneo fiscale per far aumentare il netto in busta paga dei lavoratori e realizzare un grande piano di inclusione giovani. Tutte le imprese che devono crescere, senza distinzioni tra grandi e piccole, ha detto Boccia, riferendosi alle parole dei giorni scorsi del ministro dell'Interno Matteo Salvini (ci sarà maggiore attenzione per le piccole). «Questo paese non ha bisogno di divisioni tra categorie ma di unità. Confindustria ha 160 mila associati, il 90% con meno di cento dipendenti», ha detto Boccia, sottolineando che le nostre imprese più grandi sono piccole nel confronto

globale. L'Europa non deve essere l'alibi per non affrontare i problemi interni. Serve più Europa, è il messaggio di Confindustria. E di fronte alle politiche Usa e della Cina la risposta non è aumentare i dazi: «se cominciamo a dire Italy First ci rimane solo il mercato domestico».

Piuttosto occorre rimettere al centro la questione industriale, in Italia e in Europa. Argomento che Boccia ha affrontato anche nel pomeriggio di ieri, dopo il seminario del Centro studi, in una serie di riunioni a Bruxelles: si è incontrato con il numero uno della Confindustria francese, Pierre Gattaz, che a breve sarà nominato al vertice di Business Europe (le Confindustrie europee, al posto di Emma Marcegaglia). Questa mattina, prima del Consiglio europeo, Boccia si vedrà con il Cancelliere austriaco Sebastian Kurz, che dal primo luglio assumerà la presidenza di turno della Ue, ed incontrerà altri eurodeputati italiani.

Occorre fare un salto di qualità in Europa, sono stati i temi sollevati da Boccia, come risposta alle politiche protezioniste degli Usa e alle operazioni industriali della Cina. L'auspicio in vista della riunione dei Capi di Stato e di Governo della Ue è che emerga una visione di Europa. L'auspicio è che la campagna elettorale europea (si vota nel 2019) non diventi un'ulteriore campagna elettorale italiana. Proprio in vista del voto Ue Business Europe preparerà un Manifesto per l'Europa con una serie di proposte.

—N.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



A Salvini:  
Il Paese  
ha bisogno  
di unità,  
non divida  
grandi e  
piccole  
aziende  
Il Presidente  
di Confindustria



## Le priorità per le imprese

1

### CONTRATTI A TERMINE

#### No a regole rigide

«Secondo me è un errore, perché l'occupazione non si genera irrigidendo le regole», ha detto il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia, a proposito dell'intenzione del governo di rivedere le regole sui contratti a termine (rendendoli più costosi) e altre norme del Jobs Act già con il prossimo decreto legge. «Sono solo elementi formali - ha aggiunto Boccia - che non porteranno nessuna positività, compresa l'idea delle causali»

2

### DIALOGO GOVERNO-AZIENDE

#### Confronto sui contenuti

Per Boccia si deve aprire «un confronto serrato quanto prima. Abbiamo letto purtroppo delle causali, delle norme per fermare le delocalizzazioni selvagge senza un confronto per capire e poi decidere. Bisogna imparare a confrontarsi e poi la decisione resta della politica, ma serve - ha concluso - ascoltare per capire e se neanche ascolti la sintesi dei corpi intermedi e vuoi fare la democrazia diretta, non ho capito la mattina chi ascolti»

IMAGOECONOMICA



**Più competitività.** Vincenzo Boccia, presidente di Confindustria



**L'intervista** Il vicepresidente del Consiglio, Luigi Di Maio, illustra le strategie del nuovo governo

# «Così ridaremo dignità al Sud»

«Il Mezzogiorno deve ripartire dal suo patrimonio: diventerà un faro del turismo»



Vicepremier  
Luigi  
Di Maio

di **Angelo Agrippa**

Il rilancio del Sud deve partire dalla riscoperta e dalla valorizzazione del suo patrimonio: così il Mezzogiorno può diventare un faro del turismo nel Mediterraneo»: è quanto dichiara il vicepresidente del Consiglio, Luigi Di Maio, in un'intervista al Corriere del Mezzogiorno. Di Maio si sofferma sulla questione Tap e spiega che l'opera sarà valutata «in termini di costi e benefici come previsto dal contratto di governo» mentre a proposito dell'Ilva dichiara che «i tarantini hanno il diritto di tornare a respirare».

a pagina 3

**Politica** | Le strategie del governo

**L'INTERVISTA** ➔ **LUIGI DI MAIO**

## «Più servizi e sicurezza Il Sud sarà il faro del turismo in tutto il Mediterraneo» «Bisogna ripartire dal patrimonio del Mezzogiorno»

di **Angelo Agrippa**

# M

inistro Di Maio, l'attenzione per il Mezzogiorno da parte del governo Lega-M5s per ora è limitata alla istituzione del ministero per il Sud. Quali sono gli obiettivi che perseguite per rilanciare le aree meridionali: dal Tap all'Ilva di Taranto alla spesa dei fondi europei, come giudica ognuno di questi capitoli?

«Sull'Ilva i commissari si sono avvalsi della possibilità di proroga al 15 settembre senza oneri per lo Stato, al ministero i miei tecnici stanno studiando il piano industriale (circa

23000 pagine) e sono consapevoli dell'importanza della scelta che dovremo prendere. Voglio dire ai cittadini di Taranto e ai dipendenti dell'Ilva che faremo di tutto per realizzare un percorso costruttivo e che riesca a coniugare la questione ambientale, sociale e occupazionale. Loro hanno il diritto di tornare a respirare, noi il dovere di prendere ogni decisione con la massima responsabilità. Sui fondi europei noi vogliamo che siano spesi bene e che portino soprattutto sviluppo e lavoro».

**E sul Tap in Puglia?**

«Sul Tap valuteremo in termini di costi be-



nefici come previsto dal contratto di governo».

**Ritiene che una Cassa per il Mezzogiorno, ma riveduta e corretta, con una moderna capacità strategica di investimento per le grandi opere, possa essere riproposta per accelerare interventi pubblici e non perdere i fondi Ue?**

«Lo abbiamo detto in campagna elettorale: vogliamo utilizzare Cdp, Invitalia e le altre aziende di Stato per creare sviluppo e occupazione, il che non vuol dire grandi opere. Vuol dire semplicemente spendere bene i fondi europei. Vogliamo creare una banca pubblica per gli investimenti per permettere a tutti i giovani imprenditori di avere dei soldi per finanziare le loro idee innovative e contribuire allo sviluppo del Paese. Non c'è bisogno di una nuova Cassa per il Mezzogiorno. L'Europa ci ha chiesto tanti sacrifici, non dobbiamo sprecare quello che ci trasferisce sul piano delle risorse per il territorio, le regioni devono spendere bene i fondi e indirizzarli verso lo sviluppo».

**Il reddito di cittadinanza, se sarà varato in tempi brevi e saranno trovate le necessarie coperture finanziarie, rappresenta un aiuto alla dilagante povertà che si registra nelle famiglie meridionali. Ma non sarebbe altrettanto indispensabile puntare su una rinascita produttiva del Mezzogiorno, al di là delle misure di defiscalizzazione che da sole non possono imprimere la marcia auspicata? E su quali leve pensate di intervenire?**

«Il reddito di cittadinanza è la misura che consente al governo di ridisegnare lo sviluppo del paese, soprattutto nel deserto industriale del Mezzogiorno, preservando la pace sociale. Gli investimenti, i piani di sviluppo non si realizzano dall'oggi al domani. Non è pensabile che nel Mezzogiorno, dove una persona su dieci è sotto la soglia di povertà, non si intervenga subito. Dobbiamo rafforzare i Centri per l'Impiego e realizzare al più presto il reddito di cittadinanza, dobbiamo ridare dignità ai cittadini italiani. Inoltre, interverremo su Ricerca e Sviluppo, start up, turismo e beni culturali, il patrimonio del Mezzogiorno. Da qui ripartirà la rinascita del Sud».

**Lei ha detto che l'industria del turismo sarà la chiave di volta dello sviluppo del Sud. Ma tra criminalità, burocrazia e costo del lavoro ogni aspettativa in questo senso rischia di naufragare. Non pensa che occorrerebbe un complessivo progetto di governo per liberare le potenzialità del Sud e rendere conveniente investire qui?**

«Se assicuriamo servizi e sicurezza, il Mezzogiorno con le sue peculiarità sarà il faro del Turismo nel Mediterraneo. È logico che gli investimenti funzionano se chi viene a investire ha la certezza di trovare servizi funzionanti e sicurezza, opereremo anche su questo versante. Il governo ha ben chiaro quali sono i bisogni e le attese dei cittadini. Punteremo sulla digitalizzazione del settore turistico come fine da perseguire, data la domanda crescente e l'offerta ancora scarsa, che pone il Sud, ma più in generale l'Italia intera, in una posizione di svantaggio rispetto agli altri Paesi».

**Ieri al Mise avete ottenuto la revoca dei licenziamenti dei lavoratori della Simav di Pomigliano: è un primo risultato della sua azione da ministro?**

«È un piccolo grande risultato soprattutto per i lavoratori che giorni protestavano sui tetti dell'azienda, ieri prima del tavolo di crisi aperto al ministero del Lavoro, al quale avevo deciso di partecipare, l'azienda ha comunicato il ritiro della procedura di licenziamento del personale. È un segnale importante, i tavoli di crisi sono materia complessa ma con il lavoro e la giusta attenzione si riescono a salvare posti di lavoro e si riporta serenità nelle famiglie. È un lavoro che abbiamo appena iniziato, ma la strada è quella giusta».

**Il M5S ha conquistato il comune di Avellino alle ultime elezioni. Ma non avete la maggioranza in consiglio. Non teme che ostinatisi a non stringere alleanze prima del voto vi costringe ogni volta a ridimensionare le vostre potenzialità di governo? E se comunque per governare è necessario stringere intese, non è meglio farlo in anticipo?**

«Avellino è una medaglia al petto, la Terza repubblica che sconfigge la prima. Su Avellino si erano schierati contro di noi i potentati di De Mita e Mancino, che volevano continuare a gestire il comune come un loro feudo. Vincenzo Ciampi ha cambiato il corso delle cose e sono certo che sarà capace di formare una giunta forte, coesa e preparata che risolva i problemi della città. Non credo che in consiglio comunale chi ha perso al ballottaggio possa arrogarsi il diritto di sovvertire la volontà popolare espressa al ballottaggio. Noi non abbiamo mai fatto alleanze elettorali e questo ci ha consentito di crescere e restare fedele ai nostri ideali. Continueremo su questa linea, come vede ai ballottaggi le lenzuolate di liste vengono spazzate via dal voto libero dei cittadini. Davide continua a vincere contro Golia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA